

Il design e senso del logo

L'ideazione del logo del sito www.dirittoalgioco.net è stato frutto di alcuni passaggi, e non è detto che esso sia definitivo, infatti con la quinta edizione della Festa prevista per il 28 maggio, si è in fase di sua ridefinizione.

Questo logo, così com'è oggi, piace molto ai bambini e alle bambine, che quasi immediatamente comprendono che il gioco non ha niente a che vedere con i generi, i ruoli sociali del maschio e della femmina della cultura patriarcale.

Mostrando loro l'immagine e chiedendo che cosa vedono in esso, gradualmente emergono i vari dettagli e poi un'immagine completa, quella che dà appunto senso alla **libertà di giocare al di là di costrizioni sociali**, che trovano tutto il tempo che trovano nel qui ed ora del contesto socio culturale di appartenenza, ma nulla di universale.

Notano il bambino con la palla e poi la bambina con la corda, notano che sono dentro ad un triangolo rosso che li opprime e non gli permette di giocare liberamente, notano poi che sono i due "minori" stessi che si danno da fare per liberarsi dalla costrizione, agendo non conformemente alle "norme", sia perché rompono la costrizione, e sia perché è la bambina a tirare il calcio alla palla, mentre è il bambino che gioca alla corda.

L'origine dell'ideazione del logo è stata avviata notando la copertina del libretto dal titolo "*Le piazze dei giochi e dei diritti naturali di bimbi e bimbe*" di Gianfranco Zavalloni, edito dal Gruppo Ricerca Tecnologie Appropriate, marzo 2001.

E si crede che l'immagine fosse anch'essa precedente, tratta da un cartello stradale ungherese, di quelli che vengono usati nei pressi di scuole, parchi, aree residenziali, in cui è esplicito - per l'automobilista - l'invito a porre maggiore attenzione alla sua guida in strada, in quanto potrebbero esserci bambini/e nei pressi che stanno giocando. E i bambini/e che giocano non sono prevedibili, è nel loro naturale comportamento dettato dall'essere appunto dentro alla "cornice del giocare", che si tolleri la divergenza.

E le regole stradali non sono proprio qualcosa che si confà con il giocare.

Esisteva a quel tempo una diversa sensibilità negli automobilisti, e la strada non era luogo vissuto con esclusività, solo per loro.

Oggi è una battaglia di civiltà tornare a concepire che la strada è un luogo pubblico, e questo è veramente arduo da fare comprendere.

Come italiani/e ci stiamo lentamente abituando a rallentare e fermarsi se si vede un pedone in procinto di attraversare sulle strisce pedonali. E anche i pedoni devono ricordarsi che è loro richiesto di accertarsi che l'automobilista ha ben capito che si vuole attraversare la strada, prima di mettere piede sulle strisce!!



E c'è ancora molto da fare per concepire e costruire, trasformare le città in luoghi amici dei bambini e delle bambine. Luoghi in cui i "minori" cessino di essere tali... e si riappropriano di autonomia ed indipendenza, tanto negli spostamenti quanto nello scegliere dove e con chi andare a giocare.

Oggi non siamo più così soddisfatti come un anno fa rispetto al logo del sito internet [Dirittoalgioco.net](http://www.dirittoalgioco.net), perché per fortuna ci siamo accorti che dobbiamo fare ulteriore scatto di civiltà, includendo nell'immagine chi poco è rappresentato, chi ad esempio è in carrozzina e non è per niente avvantaggiato a vivere la città, a poter liberamente giocare in essa, al parco come in un altro luogo pubblico; e tutto questo a causa sia di ostacoli infrastrutturali, della malattia e sia per ostacoli culturali.

Perciò, la persona in carrozzella dell'ultima immagine dice a tutti noi: "Hei ragazzi e ragazze ci sono anch'io!", è lì a ricordarci che anche lui o lei hanno dei diritti e vogliono giustamente poter giocare e divertirsi come e con tutti/e noi e voi.

E voi che ne pensate?!

Se vuoi scrivi a ciao@dirittoalgioco.net

